

La professoressa Barbara Pandolfi ha presentato il suo libro «Oltre il silenzio» alle socie del Centro italiano femminile riunite alla casa per ferie «Regina Mundi» a Calambrone

DI GRAZIELLA TETA

Ester, Marta, Febe, Paola, Felicità e Perpetua, Macrina, Egeria. Sono le protagoniste di un prezioso volume che sorprende ed emoziona. S'intitola «Oltre il silenzio - Donne alle origini del Cristianesimo», da poco pubblicato per le edizioni Prometheus. L'autrice è **Barbara Pandolfi**, responsabile dell'ufficio scuola della nostra diocesi. Laureata in Filosofia all'Università di Pisa, con licenza in Teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana e dottorato in Teologia conseguito presso la Pontificia Università «Antoniano» di Roma, la professoressa Pandolfi insegna Teologia dogmatica (in particolare Ecclesiologia e Mariologia) nelle sedi di Pisa e Firenze dell'Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana «Santa Caterina da Siena». Il libro è una rielaborazione di articoli della Pandolfi pubblicati sulla rivista del Cif (Centro italiano femminile) «Cronache e Opinioni» nel corso del 2018, e fa parte della nuova collana Donne nella Storia - diretta da Renata Micheli (presidente nazionale del Cif) - che intende presentare figure di donne che, in forme e modi diversi, hanno avuto un ruolo significativo nel percorso della vicenda umana lungo i millenni. Una pregevole iniziativa editoriale, che offre a lettrici e lettori di ogni età, agili volumi, scritti con chiarezza e rigore scientifico. Il primo è, appunto, «Oltre il silenzio» e rappresenta la sezione della collana *Santità e Profesia*, mentre le tre altre sezioni valorizzano figure femminili in altri ambiti, quali «Politica e istituzioni», «Lavoro e welfare», «Filosofia, scienze e arti». La collana, si legge nella presentazione, si rivolge a quanti desiderano scoprire e conoscere da vicino alcune storie preziose, piccole tessere luminose nel grande mosaico della storia, per riflettere sul ruolo della donna, rilevante quanto spesso misconosciuto. Spiega nell'introduzione di «Oltre il silenzio», l'autrice Barbara Pandolfi: «È una raccolta di brevi profili di donne che hanno inciso profondamente sulle vicende del loro tempo e nel cammino della fede, e che hanno trasmesso un messaggio di bellezza, forza, determinazione, coraggio e fede. Senza di loro la vicenda umana - e la storia del Cristianesimo e della Chiesa stessa - sarebbe stata certamente diversa». Non solo storie di donne, ma anche donne che hanno fatto la storia; figure, diverse per epoca, situazioni di vita, scelte e capacità personali, che emergono - sottolinea l'autrice - dalle pagine bibliche e dai testi delle origini del cristianesimo: «donne sulle quali vogliamo porre l'attenzione superando l'abitudine o il rischio di fermarci solo ai personaggi che, da sempre, sono indicati come protagonisti, quasi fossero stati loro soli a condurre la storia». Non solo: occorre anche prendere consapevolezza che «delle donne presentate difficilmente possiamo conoscere direttamente gli scritti e il pensiero - annota la Pandolfi - perché, come spesso accade, anche oggi, sono stati gli uomini a parlare e scrivere di loro. La voce delle donne è rimasta silenziosa». Il suo libro va, dunque, «oltre il silenzio», e ci restituisce volti e vite di donne del passato, che molto hanno da dirci ancor oggi. Come la regina Ester (cui è dedicato un libro dell'Antico Testamento, uno dei pochi, rileva l'autrice, che porta il nome di una donna; gli altri sono Giuditta e Rut), la cui storia è tanto affascinante quanto poco conosciuta. «Lei è protagonista della salvezza del popolo di Israele, minacciato di sterminio in terra persiana alla corte del re Assuero, come lo fu in precedenza Mosè in terra d'Egitto. Il popolo



libro della Pandolfi: è Macrina, «di famiglia illustre, a 12 anni promessa sposa ma, prima di andare a vivere con il marito, lui muore. La famiglia vorrebbe procedere a seconde nozze per la novella vedova Macrina, ma lei disse no, non mi sposo più. Così conduce una vita autonoma (non gli impongono nuove nozze): una libertà inedita e, quando muore il padre, lei si ritira in una proprietà di famiglia,

Le donne che hanno fatto la storia del cristianesimo

ebraico - rileva la professoressa Barbara Gandolfi - continua il suo cammino grazie all'azione di Mosè prima e di Ester dopo». E poi c'è Marta, la sorella di Maria e di Lazzaro: spesso figura in ombra, ma è colei, la padrona di casa, che accoglie Gesù e i suoi discepoli, dialogando con il Maestro; amica nella fede, oltre il ruolo di servizio attribuito dalla narrazione evangelica. E ci sono Febe, diaconessa della Chiesa di Cene (porto orientale di Corinto), citata da Paolo nella Lettera ai Romani (cap. 16), insieme con molte altre donne, sorelle nella fede. Spiega l'autrice: «Dalle notizie che abbiamo, sappiamo che sono donne che guidavano le comunità cristiane, a iniziare da Febe, che faticano per il Signore, come scriveva Paolo, nel senso che portano anche loro la fatica della missione dell'apostolato, non solo del mero servizio. E l'apostolo cita anche la coppia di sposi Priscilla e Aquila, tra coloro che conservano e custodiscono la casa-comunità di cristiani. E ancora Giunia, nominata con Andronico, insigni tra gli evangelizzatori-apostoli, li definiva Paolo». Sottolinea Barbara Pandolfi: «Leggendo i testi biblici non ci rendiamo conto dell'importanza del ruolo delle donne; attraverso questo libro si invita a leggerli con gli occhi delle donne, traendone nuovi spunti, nuove prospettive; e dobbiamo leggerli, insieme con gli uomini, superando letture parziali, ripulendoli dalle incrostazioni. Per esempio, è più facile e consueto pensare a Maria, silenziosa e sottomessa; invece decide della sua vita, e senza nemmeno consultare Giuseppe se va dalla cugina Elisabetta... come dire, di solito si esalta più la sottomissione che l'autonomia della madre di Gesù, mentre lei ha detto dei no per dire il grande sì al disegno di Dio». E ancora: «Dal libro emergono figure di donne che hanno trovato nel cristianesimo possibilità di libertà che non avevano in precedenza, l'annuncio cristiano offre davvero a tutti una prospettiva nuova. Donne che si sono sentite libere grazie al cristianesimo e hanno trovato accoglienza nelle comunità cristiane; sono soprattutto donne vedove o quelle che decidevano di non sposarsi (sappiamo che nell'antichità ci si sposava presto con contratti familiari, le donne non avevano libertà di scelta), che ora si sentono libere di scegliere e tale libertà gli è riconosciuta; possono vivere come persone libere non più sotto tutela di un uomo - padre, fratello, marito, figlio maggiore - in quanto donna, e dunque sempre considerata minore e bisognosa di protezione». Spicca, in tal senso, un'altra protagonista del

fonda e dirige due monasteri, uno maschile e uno femminile dove lei vive, isolamento dalla vita mondana, ma in contatto con realtà e la società del suo tempo». Ma come l'autrice ha «scoperto» la storia di Macrina? «Lei era sorella di Gregorio e di Basilio, due padri della Chiesa; di lei sappiamo dagli scritti di Gregorio, il quale si rivolgeva alla sorella per discutere di temi teologici di cui ella era esperta. Di lei non sapremmo nulla se non ne avesse scritto il fratello, che di lei ha dato appunto testimonianza scritta, poi trascritta dagli amanuensi e giunta fino a noi attraverso i secoli». La straordinaria carrellata prosegue con il «circolo dell'Aventino», a Roma, creato intorno al IV secolo. «Circolo di donne colte - guidate da Marcella, nobile e vedova - che conoscono bene latino greco ebraico e siriano, che leggono e commentano la Bibbia, studiano liberamente insieme. Lei è quella Marcella - coltissima in lingue antiche - che aiuta Girolamo, padre della Chiesa, nella traduzione della Bibbia. Marcella è anche la riconosciuta guida spirituale di Paola, vedova, che va in Terra Santa con una delle sue figlie, cui attribuì il nome maschile di Eustochio. Marcella rimane a Roma per difendere le più deboli dalle invasioni barbariche». Viaggiatrice in Terra Santa (che nell'antichità era un vasto territorio che includeva anche Siria ed Egitto) per tre anni fu anche la pellegrina Egeria, che ha lasciato un testo scritto, uno dei pochi da parte di donne. L'autrice narra poi l'intensa e drammatica vicenda di Felicità, nobile patrona, e Perpetua, la sua serva-schiava, che diventano sorelle nella fede e nel martirio, capovolgendo regole sociali, offrendo una testimonianza estrema e luminosa di solidarietà femminile. «Non battezzate, ancora catecumene (Saturnino era il loro catechista, che morirà nell'arena con altri compagni), saranno arrestate e moriranno a Cartagine, che allora faceva parte dell'Impero Romano. Erano due giovani sposate con figli; Felicità incinta, partorisce da sola in carcere. Moriranno nel circo come guerriere, inseguite da una mucca selvaggia. Lasceranno ai loro figli una fondamentale eredità di valori». Attualissimi ancor oggi, da trasmettere alle giovani generazioni. Il libro «Oltre il silenzio» di Barbara Pandolfi è stato presentato domenica scorsa, 31 marzo alla casa per ferie «Regina Mundi» a Calambrone, presente l'autrice, introdotta da Maria Teresa Lemmi, presidente CIF Provinciale di Pisa (per informazioni e prenotazioni del libro: 050-544569; info@cifpisa.com).

IL PROGRAMMA

QUATTRO CONCERTI DI QUARESIMA. E UNO DI PASQUA

Torna, nel periodo quaresimale, il ciclo di concerti organizzati dall'associazione culturale «Il Mosaico» presieduta da Riccardo Buscemi, in collaborazione con la compagnia di San Ranieri, con il patrocinio e il contributo dei comuni di Pisa e di Calci. Tra i partner dell'iniziativa anche il capitolo metropolitano della Chiesa Primaziale Tutti di elevata qualità musicale e originalità, i concerti sono organizzati di volta in volta in luoghi di culto diversi della città, più o meno noti di Pisa e dintorni: quest'anno la chiesa di

Santa Rosa a Calambrone, la chiesa della Certosa a Calci, la chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno e la chiesa di San Michele degli Scalzi. Giunto ormai alla IX edizione, il ciclo di concerti offre anche un'occasione di preghiera e meditazione nel tempo



La chiesa di Santa Rosa a Calambrone

«forte» della Quaresima, mutuando l'esperienza del *Concert Spirituel* del '700.

Come da tradizione, i concerti sono ad ingresso libero, grazie al contributo fondamentale della Fondazione Pisa e a quelli di altri sponsor, consentendo così ai partecipanti di lasciare la propria libera e volontaria offerta per la Cittadella della Solidarietà di San Ranieri e per le piccole necessità dei detenuti della Casa Circondariale di Pisa.

Il festival si aprirà sabato 6 aprile alle 21.15 nella chiesa di Santa Rosa a Calambrone, progettata da Ghino Venturi, esponente di punta del Razionalismo Italiano. Saranno di scena il coro e l'orchestra dell'associazione corale «Domenico Savio» di Livorno diretti dal maestro Andrea Gorino che eseguiranno il «Lux Aeterna» di Morten Lauridsen nella versione per soli, coro e archi. Il concerto è dedicato ad Antonio Madonna, l'imprenditore scomparso che tanto si prodigò per la realizzazione di Eliopoli e il recupero della chiesa di Santa Rosa, per anni abbandonata e ridotta a deposito di bibite e acque minerali.

Il giorno 14 aprile, Domenica delle Palme, trasferta del Festival a Calci. Grazie alla disponibilità del polo museale della Toscana, nella chiesa della Certosa, potremo assistere alla lettura della *Passione* di Marco intervallata dai mottetti polifonici eseguiti dalla Cappella Musicale del Duomo diretta da Riccardo Donati. Al termine del concerto visita straordinaria alla Certosa. Il concerto è dedicato a monsignor Aldo Armani, l'indimenticabile sacerdote calcesano recentemente scomparso. Per motivi di sicurezza, l'accesso è ammesso fino ad esaurimento posti.

Si prosegue Mercoledì Santo 17 aprile alle ore 21.15 nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno con l'ormai tradizionale concerto della Settimana Santa, con le voci di Marialuisa Pepi, soprano, Linda Scaramelli, soprano, Elisa Malatesti, contralto, Marco Mustaro, tenore, Alessandro Ceccarini, basso, e gli archi e l'organo della San Ranieri Ensemble, impegnati in parte del vasto repertorio di vari autori composto per la Settimana Santa. Nello stesso giorno in matinée il concerto sarà eccezionalmente eseguito anche nella cappella del carcere di Pisa per i detenuti e i lavoratori dell'amministrazione penitenziaria, nell'ambito del «Progetto Musica Dentro», il corso di educazione musicale attivato all'interno della casa circondariale da «Il Mosaico» (anch'esso un progetto finanziato dalla Fondazione Pisa). Infine, in appendice ai quattro concerti quaresimali, il gioioso concerto di Pasqua: nella chiesa di San Michele degli Scalzi (già abbazia benedettina) con l'esecuzione delle Variazioni Goldberg di J.S. Bach da parte del giovane e virtuoso pianista Gianni Bicchierini. Il concerto, realizzato in collaborazione con la sezione di Pisa dell'Associazione Artiglieri, è dedicato al maggiore Nicola Ciardelli caduto in Iraq il 27 aprile 2006.